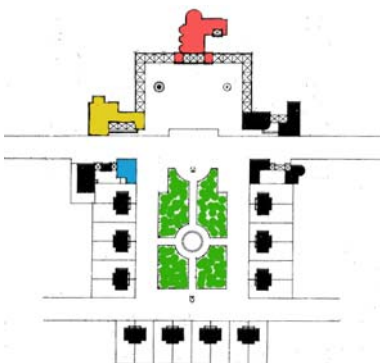


Introduzione

I borghi fondati in Capitanata negli anni Trenta

Della tradizione socialista dov'era maturato, Mussolini aveva conservato il programma di smantellare il latifondo, programma che un avr  un successo vistoso nella bonifica pontina, dove i grandi proprietari agrari, nel clima umido della malaria, meno sarebbero stati in grado di portare a termine in proprio un'operazione cos  gigantesca: e li nasceranno le citt  nuove di Littoria, di Sabaudia, di Aprilia, di Pontinia e di Pomezia.

Terminato lo smantellamento del latifondo pontino Mussolini mette in agenda il latifondo della Capitanata. Nella prima met  degli anni Trenta un consorzio di bonifica, risanate le paludi di Siponto, aveva promosso una modesta riforma agraria che prevedeva col tempo molti nuovi minuscoli centri abitati, dei quali resta Borgo Mezzanone, progettato da Domenico Sandri e da Giovanni Battista Canevari e terminato nel 1935. Settanta ettari assegnati a venti famiglie - tre per ciascuna - sistemate in dieci casette doppie intorno a un vero e proprio *square*, un giardino pubblico all'inglese, cinto da una cancellata, davanti a una grande piazza quadrata dominata dalla chiesa, circondata dai suoi portici e protetta dall'alta torre della casa del fascio.



Nel 1938 parte davvero, affidata da Mussolini alla stessa Opera Nazionale Combattenti che aveva curato il risanamento della paludi pontine, la riforma agraria su larga scala della Capitanata.

L'ONC incomincia a espropriare 29.000 ettari - su un totale di 452.000: 36.500 costituiti dalla piccola proprietà intorno ai pochi centri abitati, gli altri 400.000 per metà da latifondi e per metà da proprietà fino a 250 ettari - e li ridistribuisce in poderi sufficientemente estesi, da 15 a 30 ettari a seconda del tipo di coltura, che assicurino davvero il mantenimento di una famiglia, cui viene offerta una casa situata in un vero e proprio borgo, corredato da un nucleo di servizio centrale con il palazzo comunale, la chiesa, la casa del fascio, la caserma dei carabinieri, le scuole, l'ufficio postale, la sede e i magazzini dell'azienda agraria ONC, il dopolavoro, il cinema, la locanda e qualche bottega, quasi tutto intorno a una piazza, e qualche casa a più piani per i commercianti e gli artigiani

Dei nuovi borghi che accompagnano questa nuova iniziativa - Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto - restano oggi soltanto proprio queste piazze, perché per secoli il modo di vita dei contadini pugliesi era stato condizionato dal bracciantato e quindi dalla consuetudine di risiedere nel paese, sobbarcandosi lunghi spostamenti quotidiani, modo di vita che sarà difficile scardinare anche quando la dimensione dei nuovi poderi suggerisce di risiedervi per avviare un'agricoltura integrata, con la stalla e con le lavorazioni integrative. Ma tant'è: la guerra mise fine al programma dell'ONC e la successiva riforma agraria spezzettò una piccola parte del latifondo in poderi minuscoli - come quelli del consorzio di bonifica - insufficienti per viverci decentemente, che rimasero quindi coltivati a grano, modesto supporto integrativo a una popolazione rurale che emigrerà in quegli anni in Germania.

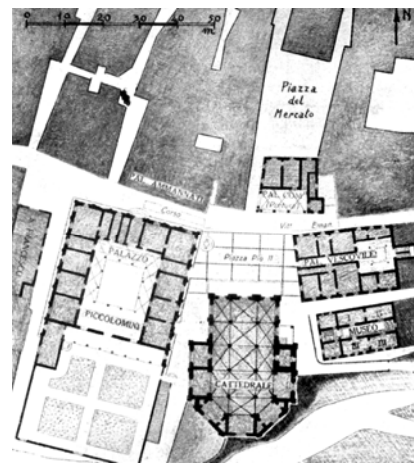
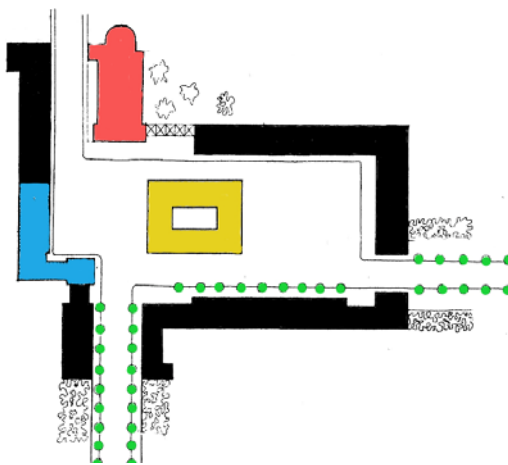
Destino diverso avranno le altre città di ripopolamento agrario fondate in Sardegna e descritte in questo stesso volume: dopo Arborea, negli anni Venti, appoderata e affidata a contadini sardi, Fertilia venne abitata da contadini provenienti dall'alta Italia - come quelli della bonifica pontina - e infine Carbonia, divenne una città mineraria.

INCORONATA

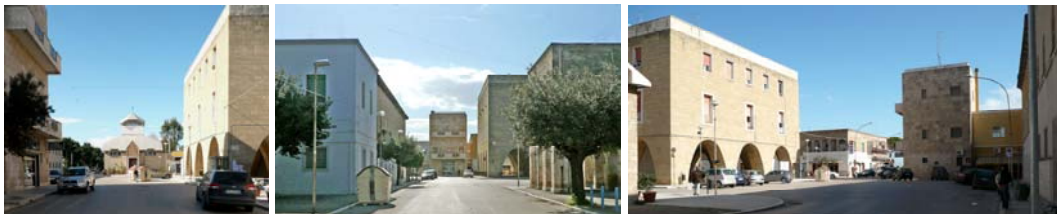


Ma a Incoronata – progettata dal medesimo autore di Guidonia, Giorgio Calza Bini, qui coadiuvato da Roberto Nicolini - ricompare lo schema di Aprilia, due strade trionfali disposte a baionetta, l'una con il fondale della chiesa (costruita soltanto nel 1965 ma senza campanile) e l'altra con la robusta torre della casa del fascio.

Chi si inoltri tuttavia fino alla piazza trova un paesaggio più complesso, perché la casa del fascio costituisce il fondale di una strada a T con le prime due, e il nodo della T, pur non costituendo il fondale di alcuna strada trionfale, è un monumentale e massiccio palazzo municipale in pietra di Trani, poggiante su grandi arcate, che divide, secondo una consuetudine che ha antichi esempi - a Sarzana, a Pienza – la piazza principale dalla piazza del mercato.



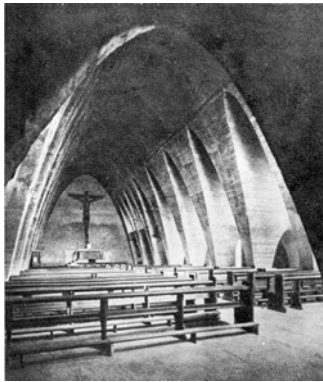
Le piazze di Incoronata e le piazze di Pienza



La piazza del mercato

Ma Calza Bini, lo abbiamo visto a Guidonia, è molto attento alle declinazioni dell'architettura contemporanea, sicché il motivo estetico che ispira la mole del palazzo municipale non è soltanto quello dei palazzi municipali porticati del

Duecento lombardo, ma anche l'eco dell'espressionismo tedesco, forse della chiesa di Böhm pubblicata qualche anno prima da Marcello Piacentini in un suo libretto fortunato, *Architettura d'oggi*.



La chiesa di Böhm

A questo ritratto – la cui prima versione è stata pubblicata nel volume *Piccole città, borghi e villaggi* edito dal Touring Club Italiano nel 2008 – ha collaborato Ludovico Milesi.